



il magazine della
BANCA POPOLARE
del **FRUSINATE**

04
2021

il
new

cent



*Rinasce la Speranza
Natale 2021*



il NEW Cent



il magazine della
BANCA POPOLARE
del **FRUSINATE**

3 Editoriale

a cura di Domenico Polselli

4 Mondo Banca

- Trent'anni insieme a BPF
- "Festeggia con noi" e tenta la fortuna

11 Primo piano

- Arte, rinascita, solidarietà
- Montecassino e Dante

19 BPF & Territorio

- Il coraggio delle donne

23 Il Personaggio

- Musica nel sangue, tra studio e talento
- Fabio Grosso torna a farci sognare

29 Cultura & Tradizioni

- Un ciocciaro al Rockefeller Center
- A Natale profumo di dolci

Anno 14 - n° 4 - Dicembre 2021
Notiziario Trimestrale della Banca Popolare del Frusinate

Banca Popolare del Frusinate

Consiglio d'Amministrazione

Domenico Polselli (Presidente)

Marcello Mastroianni (Vice Presidente)

Rinaldo Scaccia (Amministratore Delegato)

Consiglieri

Massimo Chiappini, Anna Salome Coppotelli, Angelo Faustini,

Gianrico Ranaldi, Camilla Rossi, Pasquale Specchioli.

Collegio Sindacale

Effettivi

Davide Schiavi (presidente)

Antonio Altobelli

Umberto Lombardi

- Supplenti

Francesca Altobelli

Rodolfo Fabrizi

Collegio dei Proviviri

Effettivi

Carlo Salvatori (Presidente)

Tommaso Fusco

Antonio Iadicicco

Raffaele Schioppo

Aldo Simoni

- Supplenti

Marcello Grossi

Nicola D'Emilia

il NEW Cent

Direttore Editoriale

Rinaldo Scaccia

Direttore Responsabile

Laura Collinoli

Comitato di Redazione

Angelo Faustini, Luigi Conti

Direzione e Redazione

Ple De Mattheis, 55 - 03100 Frosinone

Tel. 0775.2781 - Fax 0775.875019

Registrazione Tribunale di Frosinone n. 630-07

Informiamo che secondo quanto disposto dall'art. 7 del D.Lgs N.

196/03 - Codice in materia di protezione dei dati personali

ciascun lettore ha diritto in qualsiasi momento e del tutto gratuita-

mente di consultare, far modificare o cancellare i suoi dati o

semplicemente opporsi a loro trattamento per la diffusione della

rivista. Tale diritto potrà essere esercitato semplicemente

scrivendo a Banca Popolare del Frusinate

Ple De Mattheis, 55 - 03100 Frosinone

Progetto Grafico

CB&C Lab

www.cbclab.it - info@cbclab.it

Foto

Archivio CB&C Lab - Archivio Banca Popolare del Frusinate

Antonio Corvaia - Tonino Massari - Massimo Scaccia

La collaborazione è libera e per invito. Gli articoli firmati esprimo-

no l'opinione dei rispettivi autori. Eventuali richieste di fascicoli

vanno rivolte alla redazione. La riproduzione anche se parziale

degli scritti, dei grafici e delle foto pubblicati è consentita previa

autorizzazione e citando la fonte.

Credits: Sandro Miller / Courtesy Gallery FIFTY ONE

Stampa: Nuova Stampa s.a.s. Frosinone

Care Lettrici, cari Lettori

“**N**ulla impedirà al sole di sorgere ancora, nemmeno la notte più buia. Perché oltre la nera cortina della notte c'è un'alba che ci aspetta”. Lo ha scritto Khalil Gibran.

Noi vogliamo ricominciare da quell'alba.

Concludiamo questo anno appena trascorso con la consapevolezza di aver attraversato la notte più buia della nostra storia recente, dal dopo guerra ad oggi. Lo è stato perché di guerra si è trattato, anche se non combattuta sul fronte delle trincee, pure se non abbiamo visto volare aerei armati per bombardare la nostra terra. Il fronte, stavolta, erano le corsie di ospedale e quindi il primo pensiero voglio rivolgerlo, con un sentimento di grande riconoscenza e profonda stima, ai medici e a tutto il personale sanitario che in prima fila ha combattuto e sta ancora combattendo contro la pandemia da Covid 19.

Noi, come BPF, abbiamo cercato di fare la nostra parte sostenendo il comparto sanitario ma anche dando un aiuto alle famiglie in difficoltà. Oltre naturalmente all'impegno nei confronti di soci e correntisti che hanno riscontrato delle problematiche a causa della pandemia. Comunità vuol dire anche questo. Significa conforto e soccorso reciproco.

Speravamo in un Natale già fuori da tutto questo, ma dobbiamo essere fiduciosi e riflettere sul fatto che quello di quest'anno sia comunque migliore di quello passato. La campagna vaccinale, che in Italia ha toccato percentuali elevate, ci ha restituito speranza, a testimonianza di quanto la ricerca scientifica sia fondamentale.

Come Banca Popolare del Frusinate stiamo per cominciare un nuovo anno ricco di eventi ed iniziative con cui vogliamo celebrare il trentennale del nostro istituto di credito. Un appuntamento che non potevamo e non volevamo lasciar passare inosservato, perché



crediamo fortemente che sia un unicum. Trent'anni in cui abbiamo realizzato qualcosa di importante, raccogliendo le istanze di imprese e famiglie ma anche restituendo molto al territorio in termini di cultura, attenzione ai giovani, alle politiche sociali, allo sport. Il nostro statuto ma, soprattutto, il nostro modo di operare, ci ha imposto e ci impone di dare un contributo valoriale alla nostra provincia e alle persone che vi risiedono. È con questa ratio che ogni giorno operiamo, sia all'interno delle nostre filiali che al di fuori, con gli eventi che portano il marchio BPF. Per questo fermento non posso che ringraziare i soci, i correntisti e tutto il personale che opera quotidianamente in maniera instancabile. È sicuramente anche grazie a tutti loro che ci apprestiamo a festeggiare una ricorrenza fondamentale com'è quella del trentennale. È la nostra storia, ed è ciò da cui partiamo per puntare ad un futuro ancor più radioso.

L'augurio che posso allora rivolgere a tutti voi è quello di ricominciare da una nuova alba. Noi, come al solito, saremo al vostro fianco per aiutarvi a realizzare i vostri sogni e i vostri progetti.

A nome mio personale, dell'Amministratore Delegato, del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e di tutta la squadra della Banca Popolare del Frusinate, auguri di buon Natale e sereno anno nuovo.

Domenico Polselli
Presidente

Trent'anni insieme a BPF

Diverse le iniziative che saranno organizzate nel corso dell'anno per l'importante anniversario

Scatti dall'ultima assemblea svoltasi in presenza, all'interno dello stadio "Benito Stirpe" di Frosinone



“Sono stupendi i trent'anni, ed anche i trentuno, i trentadue, i trentatré, i trentaquattro, i trentacinque! Sono stupendi perché sono liberi, ribelli, fuorilegge, perché è finita l'angoscia dell'attesa, non è incominciata la malinconia del declino, perché siamo lucidi, finalmente, a trent'anni! Se siamo religiosi, siamo religiosi convinti. Se siamo atei, siamo atei convinti. Se siamo dubbiosi, siamo dubbiosi senza vergogna. E non temiamo le beffe dei ragazzi perché anche noi siamo giovani, non temiamo i rimproveri degli adulti perché anche noi siamo adulti”.

La citazione è presa in prestito da uno degli scritti di Oriana Fallaci.

I trent'anni. Giovani ma nello stesso tempo adulti. Vuol dire freschezza nelle idee ma anche giusta esperienza, qualità che ritroviamo tutte nella Banca Popolare del Frusinate.

Sono passati esattamente tre decenni dall'inizio di questa meravigliosa avventura, partita con i primi soci che hanno costituito e costituiscono ancora le fondamenta dell'istituto di credito. Da allora se ne sono aggiunti altri, come pure negli anni sono cresciuti i clienti e il numero dei dipendenti. Ognuno di essi, a modo suo, costituisce la



Il direttore del Corriere della Sera Luciano Fontana, che sarà ospite nel giorno della consegna delle borse di studio

linfa della BPF, oltre ad essere parte integrante di quella che in tutto questo tempo è diventata una vera e propria famiglia.

Sarebbe complicato fare un bilancio preciso e puntuale dei primi trent'anni di vita della banca. Possiamo raccontare delle tante filiali aperte in provincia di Frosinone e delle due inaugurate a Roma, che hanno proiettato l'istituto verso un mercato più ampio. E poi elencare i progetti di inclusione e solidarietà, oltre che la grande attenzione al mondo della cultura e dello sport. E ancora, l'interesse mostrato nei confronti dei più giovani non soltanto attraverso le borse di studio che ogni anno vengono donate, ma anche con prodotti finanziari studiati esattamente per le loro esigenze.

Tutto questo non è casuale, ma rispetta esattamente la ratio che da sempre muove ogni azione di BPF e che è quella di rinnovarsi senza tradirsi. È quindi fondamentale andare avanti, per cercare di essere sempre di più al passo con i tempi, ma allo stesso tempo è importante mantenere fermi i principi che ispirano una banca popolare.

Investire sulle nuove generazioni diventa allora fondamentale, perché rappresentano il futuro della nostra società.

E la Banca Popolare del Frusinate proseguirà in questa direzione.

TUTTE LE INIZIATIVE

Sono molteplici le iniziative organizzate in occasione del trentennale. Il 2022 non passerà di certo inosservato. L'anniversario è di quelli importanti, come lo sarà anche ribadire la vicinanza al territorio attraverso una serie di momenti conviviali di diversa natura da trascorrere insieme. Con i soci, con i clienti, con i dipendenti e con le persone che risiedono in questa provincia.

Intanto c'è il concorso a premi, riservato a tutti i soci che sono invitati a registrarsi sul sito internet della banca, per avere diritto alla partecipazione, entro il 30 aprile del 2022. Una lotteria che vede in palio, oltre a numerosi altri premi, anche un'auto elettrica. Un premio di grande valore economico ma nello stesso tempo un segnale importante di BPF verso uno sviluppo che deve essere sempre più sostenibile ed in linea con il rispetto dell'ambiente. L'estrazione è in programma il prossimo 29 maggio del 2022. E poi una serie di iniziative, anche se molte altre saranno rese note nei prossimi mesi. In programma innanzitutto la cerimonia di consegna delle tradizionali borse di studio con un appuntamento doppio, quello del 2020 (rimandato a causa della pandemia) e quello del 2021. La data fissata è quella del 30 gennaio.

Le borse di studio sono un punto fermo, oramai da anni, della politica della Banca Popolare del Frusinate. Si traducono in una scommessa sui giovani e, di conseguenza, in una scommessa sul futuro.

Anche quest'anno saranno premiati i figli dei soci che si sono particolarmente distinti nel loro percorso di studio, dalle scuole medie e fino alla laurea. Davvero un bel momento



per i premiati, per i loro cari, ma anche per la banca, che mette in evidenza la migliore gioventù. È commovente sentire raccontare le loro emozioni e, in particolar modo per i più grandi, è davvero bello sentirli parlare dei loro progetti di vita dopo aver terminato con soddisfazione il percorso universitario. Per la cerimonia di premiazione sarà presente quest'anno una personalità di spicco del mondo della cultura e del giornalismo, oltre ad essere un vanto della Ciociaria, essendo frusinate. A fare una lectio magistralis interverrà infatti il direttore del Corriere della Sera, Luciano Fontana. Sarà un piacere e un onore, per tutti i presenti, ascoltare le parole di chi ha la responsabilità di guidare il più grande quotidiano del nostro Paese. Sempre nella stessa giornata spazio alla presentazione del libro su Ormisda, santo protettore di Frosinone e papa che può essere definito figura essenziale tra Oriente ed Occidente.

“Ormisda – Uomo di unità” è il titolo del volume dedicato alle lettere di papa Ormisda e dei suoi corrispondenti realizzato grazie al grande lavoro di traduzione e redazione delle note del professor Umberto Caperna. Un lavoro certosino del latinista e grecista, che arriva a centocinquanta anni dall'ultima traduzione italiana che era stata ad opera, nel 1886, dell'abate Giuseppe Tancredi, professore del Ginnasio di Frosinone. Ecco allora l'importanza di un volume che la BPF ha pubblicato con l'intenzione di divulgare il pensiero di un papa ai più sconosciuto ma che è stato fondamentale per la sua opera di diplomazia tra Oriente ed Occidente e la sua volontà di restaurare la pace attraverso l'unità della Chiesa.

«La Banca Popolare del Frusinate - ha commentato il presidente Domenico Polselli - per la sua tradizionale attenzione a valorizzare i beni storicoculturali del territorio ed i suoi personaggi eccellenti, ha ritenuto importante impegnarsi per sostenere la stampa di questa pubblicazione dedicata, con la traduzione in italiano, alle lettere di Ormisda, patrono di Frosinone insieme al proprio figlio Silverio, anch'esso papa e santo. La volontà del nostro Istituto è stata quella di offrire questo epistolario alla lettura ed alla conoscenza di tutti. Lettere che fino a questo momento erano rimaste un tesoro nascosto, noto solo parzialmente a pochi addetti ai lavori».

Nella prima parte del volume sono contenute le lettere della Collectio Avellana. Sono 143 a cui seguono altre lettere di Ormisda inviate ai vescovi d'Occidente e i decreti del papa Ormisda desunti da Graziano. Il volume si chiude poi con alcune immagini iconografiche e alcuni originali delle lettere. Un libro prezioso, che ha le premesse del



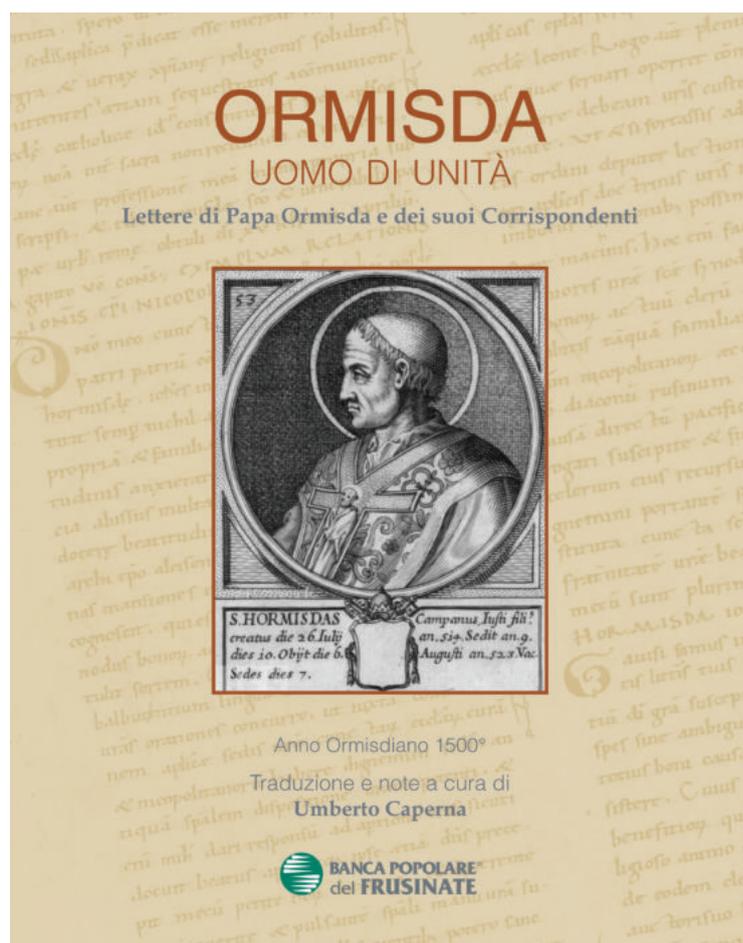
Scatto dall'ultima assemblea dei soci in presenza, tenutasi presso lo stadio "Benito Stirpe"

presidente della Banca Popolare del Frusinate Domenico Polselli e del vescovo della Diocesi di Frosinone-Ferentino-Veroli, mons. Ambrogio Spreafico, ma conta anche una parte di commento sull'epistolario di Ormisda a firma di Francesco Tedeschi e alcuni cenni biografici di Celestino Noce. E poi c'è la vera ricchezza del volume, le traduzioni di Umberto Caperna, verolano di nascita e una vita spesa nell'insegnamento del latino e del greco. Attualmente è segretario dell'Accademia Teretina e fa parte della commissione internazionale per il Certamen Ciceronianum Arpinas.

Sempre in ambito strettamente storico-culturale, BPF ha sponsorizzato la ristampa anastatica del più importante manoscritto della Divina Commedia, ovvero il codice 512, risalente al XIV secolo, con a margine le note di Pietro, primogenito del sommo poeta. La precedente risaliva al 1865. Il Codice è custodito presso l'abbazia di Montecassino. Con data da definire spazio naturalmente all'assemblea riservata ai soci, con la

speranza che dopo due anni di interlocuzione online possa essere programmata in presenza. L'assemblea, infatti, non rappresenta solo il momento in cui vengono resi noti i "numeri" dell'istituto di credito, ma è anche e soprattutto un bellissimo momento conviviale da trascorrere insieme ai soci e alle loro famiglie. Ancora è vivido il ricordo dell'ultimo appuntamento pre pandemia, quando l'assemblea si svolse all'interno dello stadio "Benito Stirpe" di Frosinone, con la possibilità, soprattutto per i bambini, di avere in regalo delle magliette del Frosinone Calcio e di poter trascorrere del tempo insieme ai calciatori. Davvero un bel momento da custodire in maniera preziosa nell'angolo dei ricordi.

Sempre con data da definire (l'appuntamento era già stato organizzato per la primavera del 2020 presso l'Ambasciata giapponese ma poi rinviato a causa della pandemia), la presentazione del libro di Giulia Grillo dal titolo "La figura materna in Shiga Naoya". Nella stessa occasione era stata



La copertina del libro "Ormisda – Uomo di unità", che sarà presentato il 30 gennaio

programmata anche una visita guidata nel bellissimo Giardino Giapponese di Roma. In quest'ultimo, il primo realizzato in Italia da un paesaggista giapponese, compaiono tutti gli elementi essenziali e tradizionali del giardino di stile sen'en (giardino con laghetto), che ha raggiunto l'attuale splendore perfezionandosi attraverso i periodi Heian, Muromachi (XIV-XVI sec.) e Momoyama (fine XVI sec.): il laghetto, la cascata, le rocce, le piccole isole, il ponticello e la lampada di pietra, tōrō. La veranda, tsuridono, che si protrae sul laghetto è uno dei migliori punti per godere la vista del giardino. Tra le piante presenti si trovano il ciliegio, il glicine, gli iris e i

pini nani. Le pietre che formano la cascata provengono dalla campagna toscana. Davvero un luogo prezioso. Sempre in occasione del trentennale, si terrà nel mese di giugno una grande festa che si terrà a Fiuggi. Un momento conviviale importante, il cui programma sarà definito con attenzione nei prossimi mesi. Quel che è certo è che sarà davvero un evento unico. Per il 2022 in programma anche due viaggi riservati ai soci. Uno in Francia e uno nella costa occidentale degli Stati Uniti d'America. I viaggi rappresentano uno dei momenti ludici e ricreativi della Banca Popolare del Frusinate. La scelta delle mete ricade sempre su luoghi affascinanti sia dal punto di vista storico-artistico che da quello paesaggistico. E anche per il 2022 sarà così. Il risvolto prezioso è anche chiaramente quello di trascorrere del tempo insieme, per ritrovarsi davvero come una famiglia. Il viaggio del 2022 avrà inoltre una doppia valenza. Oltre ad essere quello del trentennale, sarà anche un po' il viaggio dopo il difficile momento della pandemia da Covid 19, che il prossimo anno dovrebbe registrare numeri più ottimisti di quelli attuali. Tanti appuntamenti per ritrovarsi insieme e tanti ancora da scoprire. Il 2022 sarà davvero l'anno del socio. Scriveva ancora Oriana Fallaci: "Siamo un campo di grano maturo, a trent'anni, non più acerbi e non ancora secchi: la linfa scorre in noi con la pressione giusta, gonfia di vita. È viva ogni nostra gioia, è viva ogni nostra pena, si ride e si piange come non ci riuscirà mai più, si pensa e si capisce come non ci riuscirà mai più. Abbiamo raggiunto la cima della montagna e tutto è chiaro là in cima: la strada per cui siamo saliti, la strada per cui scenderemo".

“Festeggia con noi” e tenta la fortuna

Nel concorso del trentennale, in palio una Fiat 500 elettrica



La fortuna da tentare, il riconoscimento per la fedeltà alla nostra banca e un'attenzione particolare all'ambiente. Sono questi i principali ingredienti di “Festeggia con noi”, il concorso organizzato dalla Banca Popolare del Frusinate in occasione del trentennale dell'istituto di credito. Una lotteria riservata ai soci BPF e che vede in palio, oltre ad altri premi, anche un'auto elettrica. Un premio di grande valore ma nello stesso tempo un segnale importante di BPF verso uno sviluppo sempre più sostenibile ed in linea con il rispetto dell'ambiente.

Quello del trentennale è un traguardo che non poteva passare sotto traccia e che i vertici dell'istituto di credito hanno voluto

celebrare con una serie di iniziative e, appunto, con un concorso a premi. Una maniera simpatica e gradevole di suggerire l'evento, e con qualcuno che festeggerà guidando una nuova ed ecologica Cinquecento.

La lettera del presidente della Banca, Domenico Polselli, va esattamente in questa direzione.

«La nostra storia affonda le radici in quei valori profondi che sono stati e sono ancora i cardini del nostro stare insieme: l'attenzione alla vita economica, finanziaria, produttiva, culturale e sportiva del territorio in cui operiamo e l'impegno costante per la solidarietà sociale.

Ricchi di questo patrimonio – si legge nella lettera indirizzata ai soci e a firma del presidente Polselli - abbiamo sempre guardato avanti, per anticipare le innovazioni di un mercato in continuo sviluppo e per costruire il futuro delle generazioni più giovani.

Il 12 luglio di trenta anni fa veniva costituita la Banca Popolare del Frusinate. Un traguardo raggiunto dopo diversi mesi di lavoro per realizzare il sogno di tante famiglie e di tanti operatori, ossia quello di aprire una Banca diversa, alternativa, che fosse capace di rispondere alle domande e alle crescenti istanze di un territorio in rapida crescita. Era così nata la nostra Banca che ha poi avviato l'operatività nel giugno del 1992. Una Banca di prossimità e di piccole dimensioni, la nostra, da noi fondata proprio per potere

1° Premio
la NUOVA
FIAT 500
elettrica

2° Premio
Buono Amazon
€ 5.000

3° Premio
Buono Amazon
€ 2.500

dal 4° al 40°
Premio
Buono Amazon
€ 500

Concorso a premi
la Fedeltà è green!

RISERVATO AI SOCI
BANCA POPOLARE
del FRUSINATE

BANCA POPOLARE®
del **FRUSINATE**
trent'anni

Il concorso a premi "Trent'anni della Banca Popolare del Frusinate" è valido dal 01.10.2021 al 30.04.2022 con estrazione finale il 29.05.2022. Per ulteriori informazioni sulle modalità di partecipazione al concorso consulta il regolamento disponibile sul sito www.bpf.it/concorso30anni. Totale montepremi del valore di 50.000 euro iva inclusa.

intervenire prontamente, perché l'essere vicini agli imprenditori ed alle famiglie significava, e significa, prendere decisioni rapide e impiegare la raccolta rivolgendola principalmente al sostegno del territorio ed alle imprese che vi operano per continuare a creare ricchezza e lavoro. Abbiamo voglia di festeggiare questo

anniversario ma non per guardare al passato, cui non possiamo che essere grati, ma per rinnovare il sogno di tutti noi di continuare a scrivere il nostro futuro per progredire ancora e per cambiare sempre in meglio il nostro territorio.

In questo arco temporale che sublima la nostra esistenza, da adesso e fino al mese di giugno 2022 vogliamo che tutte le iniziative che riusciremo a realizzare diventino testimonianza sociale e culturale su ciò che ha significato, significa e significherà fare Banca in nome della vicinanza, mettendo sempre il Socio al centro delle nostre decisioni strategiche».

Il momento centrale dei festeggiamenti sarà appunto il concorso a premi, fortemente voluto per premiare la fedeltà dei soci ed il cui regolamento completo è a disposizione di tutti sul sito internet della banca e in ogni filiale.

Destinatari sono tutti i soci che possiedono un minimo di cento azioni che al 30 aprile 2022 risultano iscritti al Libro dei Soci.

Primo premio sarà una Fiat La Nuova 500 ad alimentazione elettrica, del valore di 24.000 euro. Per il secondo estratto un buono regalo Amazon del valore di 5.000 euro; per il terzo un buono Amazon da 2.500 euro e dal quarto al quarantesimo estratto un buono Amazon del valore di 500 euro.

La registrazione al concorso dovrà avvenire entro il 30 aprile 2022 sul sito internet della banca, o presso tutte le filiali della stessa BPF, e l'estrazione avverrà, alla presenza di un funzionario della Camera di Commercio, il 29 maggio 2022.

L'invito è rivolto quindi a tutti i soci ad iscriversi al concorso entro il 30 aprile e tentare così la fortuna. Chissà che non sia la volta buona.

Arte, rinascita, solidarietà

Si è concluso il progetto “Resilienza d’artista”,
che ha visto insieme BPF, ADA e Frosinone Calcio

C'è qualcosa di surreale in uno stadio vuoto, rimasto orfano dei suoi tifosi per tanto tempo e con la sola eco delle parole di calciatori e allenatori al posto di urla e cori festanti che di solito riempiono gli spalti. Eppure c'è chi ha voluto riportarli in vita attraverso un progetto che ha messo insieme arte e solidarietà. La bellezza e l'attenzione verso chi ha più bisogno, nei confronti di chi ha maggiori necessità. Lo stadio scelto è il “Benito Stirpe” di

Frosinone e questa scommessa si chiama “Resilienza d’artista”, che ha visto collaborare per una nobile causa Frosinone Calcio, Banca Popolare del Frusinate e Adadvisor, piattaforma per investimenti in arte moderna e contemporanea creata da Carlotta Mastroianni, pronta anche a far rivivere il centro storico del capoluogo ciociaro attraverso una galleria d’arte inaugurata nel mese di settembre. L’idea è venuta proprio a lei. Un’idea

Scatti dall'inaugurazione della galleria d'arte in corso della Repubblica, dove sono state consegnate le opere andate all'asta





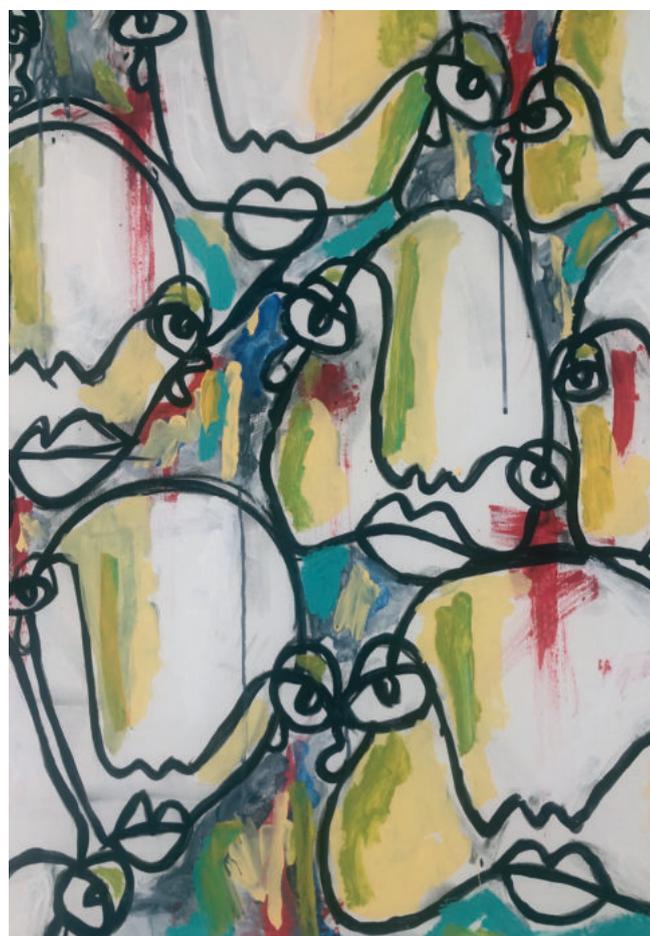
Foto di gruppo presso lo stadio Benito Stirpe di Frosinone al momento della consegna delle opere. Insieme agli artisti anche Carlotta Mastroianni di ADA, Angelo Faustini e Massimo Chiappini di BPF, Clara Papa per il Frosinone Calcio, la direttrice dell'Accademia di Belle Arti Loredana Rea e alcune studentesse

per riempire un vuoto, come ha più volte sottolineato questa giovane architetta con la passione per l'arte. Scelti quattro artisti del territorio già quotati e con loro anche una squadra di studenti dell'Accademia di Belle Arti di Frosinone. Sono loro ad avere occupato, per un mese, cinque Sky Box dello stadio Stirpe per creare un'opera d'arte ispirandosi al rettangolo di gioco. Riccardo Lancia, Viola Pantano, Ugo Art, Marta Latini. Questi gli artisti ai quali si sono aggiunte le studentesse dell'Accademia di Belle Arti seguite dalla professoressa Eleonora Pusceddu. Le opere sono state messe all'asta ed il ricavato di queste sarà destinato a finanziare la ricerca della Fondazione Heal, impegnata nell'ambito dell'oncologia pediatrica. Un silenzio spezzato dalla pandemia e riempito di arte e solidarietà, per un progetto voluto sia dalla Banca Popolare del Frusinate che dal Frosinone Calcio, realtà da sempre molto attente al sociale, oltre che alla promozione del territorio.

Nel mese di luglio l'inizio dell'asta con una cerimonia all'interno dello stadio Benito Stirpe e la visione delle opere oramai terminate.

Presenti all'appuntamento, oltre a Carlotta Mastroianni ed agli artisti, Angelo Faustini e Massimo Chiappini, della BPF, Clara Papa del Frosinone Calcio e la direttrice dell'Accademia di Belle Arti Loredana Rea. Il risultato finale è straordinario, con opere d'arte di grande impatto.

L'opera di Viola Pantano è una teca riempita di un milione di cartoncini/ticket rimasti invenduti. Di colore verde, bianco e rosso a disegnare la bandiera italiana.



L'idea di Riccardo Lancia è stata quella di novantanove fotografie per colmare ogni angolo dello stadio Stirpe, poi riunite insieme a ricomporlo. Marta Latini ha disegnato una donna, o forse una dea, i cui lunghi capelli racchiudono i palloni dei diversi sport. Apre la maniglia di una porta, posizionata sul rettangolo verde. In attesa di entrare, in un ingresso sospeso, si vedono mai che applaudono e che sventolano bandiere. Per Ugo Art una tela colorata che nella sua opera ha racchiuso i tre differenti momenti di uno stadio da un anno a questa parte. Il pubblico assente, il contagio e la speranza di far ritorno presto alle competizioni sportive. Quattro idee che sanno di speranza ma anche di un qualcosa che ci rimarrà dentro per sempre, anche quando la pandemia sarà solo un terribile ricordo e andremo a leggerla sui libri di storia. L'atto conclusivo di

"Resilienza d'artista" si è tenuto a Frosinone a metà settembre, giornata dell'inaugurazione della galleria di Adadvisor in corso della Repubblica e dell'apertura dell'asta. Opere d'arte vendute e un piccolo ma grande risultato che sa di solidarietà e attenzione agli altri, in questo caso rivolta ai piccoli pazienti oncologici e alle loro famiglie. L'arte come occasione di rilancio e restituzione di qualcosa di bello ed importante al territorio. In prima fila, in questo progetto, ha voluto esserci anche la Banca Popolare del Frusinate, e non soltanto in qualità di main sponsor del Frosinone Calcio, nel cui stadio si è consumata tutta la produzione artistica dei protagonisti di "Resilienza d'artista". Ha voluto esserci per il lavoro costante e quotidiano della Fondazione Heal ma anche per dare un segnale di rinascita che necessariamente deve esserci





Le opere andate all'asta con il progetto "Resilienza d'artista" ed il cui ricavato è andato alla Fondazione Heal, impegnata nell'ambito dell'oncologia pediatrica

nel momento in cui usciremo del tutto dalla pandemia.

«La pandemia non potrà mai fermare la solidarietà», ha commentato al momento della presentazione del progetto il direttore marketing del Frosinone Calcio, Salvatore Gualtieri, ricordando i tre cardini della società del presidente Stirpe: attenzione al sociale, aggregazione e promozione del territorio. Si è spezzato un silenzio causato da una pandemia che ha costretto tutti ad un distanziamento sociale e a rivedere il nostro modo di vivere.

Geniale l'ambientazione in uno stadio nel momento in cui era interdetto al pubblico, come è avvenuto per tutto lo scorso campionato. Da qui l'idea di Carlotta

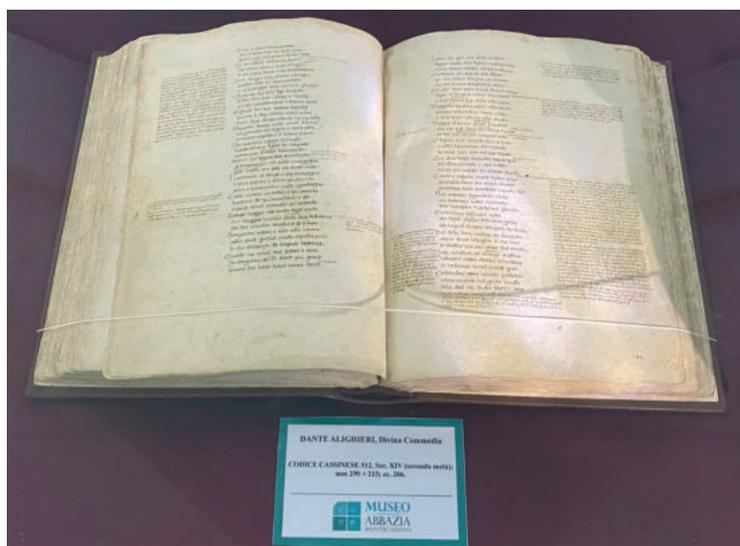
Mastroianni, e di quanti hanno collaborato alla riuscita del progetto, di riempirlo d'arte, oltretutto con l'aggiunta del fine nobile della solidarietà.

Sia Angelo Faustini che Massimo Chiappini, del cda di BPF ed intervenuti al Benito Stirpe al momento della consegna delle opere, hanno soffermato la loro attenzione proprio su questo, ribadendo l'impegno dell'istituto di credito in questa direzione. Arte, bellezza, rinascita e solidarietà.

Con altre modalità, soprattutto per la speranza di lasciarci presto alle spalle la pandemia, potrebbe essere l'inizio di un percorso artistico innovativo, sostenibile e che riempia di bellezza il nostro territorio.

Montecassino e Dante

Una mostra dedicata al codice cassinese 512



A Montecassino o anche altrove, ma di provenienza cassinese, si conservano esemplari manoscritti unici, senza dei quali non conosceremmo opere che appartengono alla storia della letteratura in generale: per la patristica cito il *"De mysteriis"* di Ilario di Poitiers (oggi cod. 405 della Biblioteca della città di Arezzo), per la letteratura classica, quel che a noi resta degli *"Annales"* (XI-XVI) e delle *"Historiae"* (I-V) di Tacito (Firenze. Biblioteca Laurenziana, 68.2), per la prima storiografia altomedievale l'*"Historia Francorum"* di Gregorio di Tours (Montecassino, Archivio dell'Abbazia, cod. 275), per non parlare del Placito capuano (o cassinese) del marzo 960, primo documento ufficiale del volgare italiano, e perciò pietra

miliare nella storia della lingua di Dante. In un tale contesto, anche il codice 512 (Montecassino, Archivio dell'Abbazia), che racchiude la *"Divina Commedia"* di Dante, e che data alla seconda metà del XIV secolo, ha una sua singolare identità. Intanto è l'unico manoscritto contenente l'intero capolavoro dantesco che si conservi a Montecassino, perché gli altri due manoscritti cassinesi con testi della *"Commedia"*, i codici 190 e 511, presentano entrambi una caratteristica: rispondono ad un progetto che non è primariamente o esclusivamente quello di divulgare il testo dantesco in quanto tale. Infatti nel caso del cod. 190, che contiene tra l'altro il *"De consolatione philosophiae"* di Boezio, trascritto verso la fine del '200 o agli inizi del '300, una mano della prima metà del XIV secolo ha glossato fittamente nell'interlineo e sui margini il testo: le glosse sono generalmente in latino, qualcuna però è in volgare, e in quattro punti, a commento dell'opera di Boezio, il glossatore ha riportato alcuni versi della *"Divina Commedia"*. Invece il cod. 511, scritto in gotica del sec. XIV, e recante i primi otto libri dell'*Eneide* di Virgilio, alle sole pp. 141-157 presenta glosse al testo virgiliano, che in realtà consistono in passi tratti da *"Inferno"* e *"Purgatorio"* della *"Commedia"*.

Qual è invece il valore tutto speciale del codice 512?

Direi che tre sono gli elementi fondamentali che caratterizzano questo manoscritto cartaceo:

- 1) l'antichità del testo, sebbene non appartenga al gruppo dei codici della "Commedia" più antichi in assoluto;
- 2) la presenza di glosse che derivano dal fondamentale "Commentario" di Pietro Alighieri († 1364), il figlio primogenito di Dante, ma offrono anche profili originali e utili a valutare e datare il commento stesso;
- 3) l'aggiunta di *notabilia*, cioè di segni speciali rappresentati da protomi zoomorfe, testine antropomorfe, *maniculae*, o anche semplici serpentine, tutti contrassegni particolarmente espressivi, talvolta anche bizzarri, vere e proprie avvertenze poste a margine dei passi ritenuti memorabili del testo dantesco, soprattutto quelli di contenuto morale, esortativo, o anche gnoseologico. Oltre al testo completo della "Commedia" con l'apparato di glosse tradizionalmente note ai filologi danteschi come 'Chiose cassinesi', il codice contiene anche altri testi complementari o estranei alla "Commedia". Nelle pagine finali del manoscritto troviamo infatti (cc. 201r-202v) il "Capitolo in terza rima a esposizione e riassunto dell'argomento della Commedia" di Iacopo Alighieri († 1348?), l'altro figlio del poeta, con delle chiose interlineari e marginali; e ancora (cc. 203r-205r) il "Capitolo in terza rima a compendio della Commedia", di Bosone da Gubbio († prima del 1377); infine (c. 206v) un sonetto del Petrarca, "Cesare, poi che 'l traditor d'Egitto", n. 102 del "Canzoniere". Che i due capitoli riassuntivi della "Commedia" siano programmati lo dimostra il fatto che la mano che ha copiato i due testi è la stessa, quella principale, la cd. mano A, che ha vergato le terzine della "Commedia" e il commento principale sui margini; diversamente il sonetto del Petrarca è di mano

del sec. XV.

Il codice è scritto in semigotica, e si possono distinguere cinque mani: una, come già dicevo, è la mano principale (A), della seconda metà del sec. XIV, che ha vergato il testo poetico e il *corpus* preminente delle glosse. Se ne distinguono poi altre due, contemporanee, di poco posteriori (B e C), che hanno scritto le chiose fino a *Inf.* IX, 11 (c. 17r), ma si rivedono anche qua e là più avanti in altri punti del poema; ci sono poi altre due mani (D e E), con poche glosse al testo dantesco, ma ormai databili al sec. XV; la prima (mano D) appare solo a c. 22r (*Inf.* XI, 93); l'altra (mano E), che ricorre più volte, si può riscontrare a partire da c. 121r (*Purg.* XXVII, 3), fino a c. 143r (Par. V, 9).

Si può sottolineare a questo punto un aspetto importante per la cronologia del principale apparato di glosse che formano il commento al testo della "Commedia": di particolare rilievo in tal senso è la chiosa a *Purg.* XX, 67-69: «Carlo venne in Ytalia e, per amenda, / victima fe di Curradino; e poi / ripinse al ciel Tomasso, per amenda». Carlo I d'Angiò sceso in Italia nel 1265 e l'anno dopo incoronato re di Sicilia, non solo, com'è noto, fece decapitare nel 1268 il sedicenne Corradino di Svevia nella Piazza del Mercato a Napoli, ma anche – secondo Dante, che raccoglie voci contemporanee, come quella del Villani nella sua *Cronica* – avrebbe provocato – per motivi di politica ecclesiastica – la morte (*ripinse al ciel*) di Tommaso d'Aquino il 7 marzo del 1274 mentre si recava al concilio di Lione. Ecco ora la glossa che si legge nel codice cassinese: «Item fecit venenari sanctum Tomasium de Aquino in habatia Fosse Nove in Campanea, ubi hodie eius corpus iacet, et hoc fecit timendo ne ad papatum veniret». Carlo cioè temendo che Tommaso, una volta giunto a Lione, si mostrasse a lui contrario presso papa Gregorio X, l'avrebbe fatto

Montecassino, Archivio dell'Abbazia, codice 512, c. 107v.: Dante, *Divina Commedia, Purgatorio*, XX, 40-78. La chiosa inferiore a sinistra commenta i vv. 67-69 relativi a Corradino di Svevia e s. Tommaso d'Aquino.

avvelenare. Una diversa interpretazione, rispetto a quella più diffusa e qui prospettata, appare nel "*Commentario*" di Pietro Alighieri, secondo il quale la morte sarebbe stata provocata dal fatto che Carlo avesse avuto sentore che Tommaso potesse un giorno diventare papa: «suspiciatus ne papa fieret, ut credebatur».

Qui interessa soprattutto notare il fatto che il commentatore della glossa cassinese, scrivendo che Tommaso è sepolto (*ubi hodie eius corpus iacet*) nell'abbazia di Fossanova, mostra chiaramente di non essere a conoscenza del fatto che tra il 1368 e il 1369 era avvenuta la traslazione delle spoglie mortali del santo da Fossanova a Tolosa in Francia. Ecco la ragione per cui si può ritenere con fondatezza che il commento sia stato composto in una data anteriore a quella della traslazione, prima del 1368/1369, e dunque solo circa 40 anni dopo la morte del poeta.

Dal momento che ci troviamo a Montecassino, si può aggiungere che mentre altrove, almeno stando a Dante, forse si tramava contro la vita dell'inerte Tommaso d'Aquino, dal monastero cassinese proprio mentre si trovava ad Aquino in sosta nel corso del viaggio per Lione, a s. Tommaso giungeva una lettera dell'amico abate di Montecassino Bernardo Aiglerio con un quesito filosofico-teologico sul problema dell'infallibilità della prescienza divina e della sua relazione con

la libertà umana sulla base di un passo dei "*Moralia*" (XVI, 10), il commento a Giobbe di Gregorio Magno, un interrogativo al quale Tommaso rispondeva con un prezioso messaggio che si conserva trascritto da una mano contemporanea nel solo codice cassinese 82, degli inizi del sec. XI (in corrispondenza proprio del passo dei "*Moralia*", pp. 320-322), una lettera tanto più preziosa in quanto rappresenta l'ultimo scritto a noi noto di s. Tommaso, un vero e proprio testamento lasciato a quella famiglia monastica cassinese che l'aveva accolto fanciullo come oblato nel 1230, formandolo così alla scuola di s. Benedetto, prima degli studi universitari a Napoli e poi a Parigi e Colonia.

Dante, Tommaso, Montecassino: si sono aperte delle grandi finestre dinanzi a noi avvicinandoci idealmente al codice 512, grazie al quale oggi possiamo qui onorare il settimo centenario della morte del sommo poeta, contribuendo così, in sintonia con il Ministero della Cultura, 'alla riscoperta del genio dantesco e della potente fortuna del suo immaginario'.

Intervento introduttivo letto in occasione dell'inaugurazione della mostra Montecassino e Dante (Abbazia di Montecassino, 11 settembre-31 dicembre 2021).

Mariano Dell'Omo

Biografia di Don Mariano

Don Mariano Dell'Omo, nato nel 1956, monaco di Montecassino, si è laureato in Giurisprudenza all'Università di Napoli e ha conseguito il Dottorato in Storia della Chiesa alla Pontificia Università Gregoriana di Roma. Professore associato di Storia del monachesimo occidentale nel Pontificio Ateneo Sant'Anselmo di Roma, è archivista dell'abbazia di Montecassino. Tra le sue opere più note: "*Virgilio e il Chiostro. Manoscritti di autori classici e civiltà monastica*", Roma 1996; "*Montecassino. Un'abbazia nella storia*", Montecassino 1999; "*Storia del monachesimo occidentale dal medioevo all'età contemporanea. Il carisma di san Benedetto tra VI e XX secolo*", Milano 2011.

Il coraggio delle donne

La storia della forza di Anna Tomei, socia della banca, che gestisce il salumificio Erzinio



Anna Tomei all'interno del salumificio Erzinio, a Guarcino, e le sue figlie Marzia, Palma e Francesca

La forza delle donne a volte indossa i panni autentici e reali di chi tutti i giorni è in prima linea. Nel lavoro, in famiglia, nella vita. Spesso questa forza ha un volto, una gestualità, un modo di fare. Talvolta ha un nome e un cognome. In questo caso è quello di Anna Tomei.

Caparbietà, coraggio, voglia di fare, energia, tanta energia, che ti viene quasi da chiedere dove riesca a prenderla. Bastano pochi minuti per rendersi conto di come giri la sua giornata. Di quante persone le si rivolgano

per quesiti, domande, dubbi, questioni da risolvere. Dalle fatture ai quantitativi di sale da impiegare, versatile dalla mattina alla sera. Lei è lì e in contemporanea riesce a rispondere a tutti continuando a fare quello per cui è impegnata in quell'istante.

Anna Tomei è la "signora Erzinio", il salumificio più famoso della Ciociaria e che oggi, grazie ad uno shop online e a un nome che è sinonimo di garanzia di qualità, esporta in tutta Italia e in Europa. Ogni giorno, da Guarcino, il delizioso borgo alle pendici dei Monti Ernici e a valle della stazione sciistica di Campocatino, partono i corrieri con i prosciutti più gustosi, i salumi di ogni genere, le deliziose e tradizionali coppiette. Ma anche formaggi, i famosi amaretti di Guarcino, gli altri dolci, i liquori.

È cominciato tutto da una piccola bottega di quartiere, negli anni Cinquanta. Oggi è un'azienda che dà lavoro a una ventina di persone e gestita tutta al femminile, da Anna e dalle sue figlie.

«È iniziato tutto da mio suocero, che aveva un piccolo negozio al centro del paese. Vendeva mangimi e non sempre, quelli a cui li smerciava, riuscivano a pagarlo in denaro. E così si andava avanti con lo scambio della merce e da lì sono cominciati ad arrivare i primi prosciutti, i primi salumi, frutto degli allevatori a cui vendeva i mangimi. L'idea gli



è venuta in quel momento e ha cominciato a produrre da solo!». L'idea di Erzinio. Non un nome di fantasia ma quello del suocero. Pare che il padre lo avesse sentito a Rodi, in Grecia, promettendo a sé stesso che se avesse avuto un figlio lo avrebbe chiamato così. Un'idea portata avanti con il medio credito e con diversi finanziamenti, come racconta la stessa Anna. Negli anni Settanta la prima costruzione di quella che oggi è l'azienda, alle porte di Guarcono. «Abbiamo inaugurato nel 1979, ampliandola piano piano. Mio marito Franco ha cominciato a fare il venditore e all'epoca girava tutta la provincia. Erano gli anni in cui tutti i paesi avevano tre o quattro negozi, prima dell'avvento dei centri commerciali. Un periodo ottimo per noi, il migliore, e ogni

giorno riuscivamo a vendere anche duecento o trecento prosciutti». La forza di Anna viene fuori per necessità nel 1994, alla morte del marito e solo due anni dopo a quella del suocero. È lei, con tre figlie che hanno un'età tra i sette e i quindici anni, a caricarsi sulle spalle famiglia e azienda. «Sono rimasta io e le mie figlie Marzia, Palma e Francesca. Le prime due oggi lavorano qui, mentre la terza gestisce una sua attività, simile a questa. È stata dura. Allora una donna imprenditrice era una mosca bianca e quando è morto mio marito e subito dopo mio suocero, ho dovuto cavarmela da sola e anche difendermi da quanti volevano approfittare della situazione. E poi, dal punto di vista emotivo, non è stato facile crescere tre figlie da sola rimanendo tutto il giorno qui, a lavorare. Noi abbiamo

casa qui accanto, ma era comunque complicato. Loro uscivano da scuola e venivano qui. Era il solo modo per vederle, ma non è stato semplice».

Il rapporto con la Banca Popolare del Frusinate si è consolidato in quel periodo. «Eravamo soci della banca, siamo stati tra i primi. Ma alla morte di mio suocero venne proprio il direttore, Aldo Scaccia, a proporci una collaborazione con BPF per l'azienda. Siamo davvero dei soci storici».

Oggi l'orgoglio è quello di avercela fatta. Con tante difficoltà, enormi disagi. «Nonostante tutto ce l'ho fatta. Sempre con garbo ma sono riuscita a tenere in piedi tutto. E non è stato semplice. Prima della morte di mio marito venivo in azienda non a tempo pieno, dedicandomi anche alla famiglia. Improvvisamente mi sono ritrovata a prendere in mano tutto, dalla produzione alla vendita. Sulla mia pelle è passato di tutto. Forse se potessi tornare indietro tanti errori non li rifarei, ma purtroppo non si può».

Anna porta avanti ancora l'azienda. Le briglie non sono state ancora allentate del tutto, pure se il futuro sarà in mano alle sue figlie.

Un'azienda che come tutte ha risentito del lockdown dovuto alla pandemia. «All'inizio abbiamo avuto enormi difficoltà, mentre oggi ci stiamo riprendendo. Siamo ripartiti anche grazie alle idee delle mie figlie».

E dalle ragazze è partita la vendita online, oggi un vero e proprio negozio che smercia ogni giorno i gustosi prodotti di Erzinio.

E ancora, il ristorante aperto da qualche tempo, con specialità locali, e presto l'apertura di un B&B e di un'area sosta per i camper. Davvero le idee non mancano, anche approfittando di un luogo che ha tanto da offrire dal punto di vista naturalistico.

Qualche rimpianto? «Oggi sono soddisfatta.

Ho una famiglia meravigliosa e il lavoro mi ha dato enormi soddisfazioni. Sono cresciuta e non mi spaventa più nulla. Forse in passato avrei dovuto essere più dura. Certo con l'esperienza di oggi posso dirlo, ma sono contenta di come sono diventata».

Il futuro è ancora Anna e la sua forza, la sua incredibile energia. Ma sono anche se le sue figlie e i suoi nipotini. Oggi sono cinque: Daria, Claudia, Viola, Carlotta e Jacopo. Erzinio è in buone mani.



Cessione del Quinto



Realizzare i desideri è facile!



Rata **fissa**
Fino a **120 mesi**



Tassi in **convenzione**
INPS e **MEF**



Dipendenti **pubblici**,
privati e **pensionati**



Per **qualsiasi**
tua **necessità**



In **sole 48 ore***



Un **consulente** a
tua disposizione
presso **le filiali**



Basta il **cedolino paga**



Anche in presenza di
disguidi finanziari

* solo in caso di documentazione completa consegnata.
Maggiori informazioni su tassi e condizioni sono evidenziate nei contratti dei singoli prodotti e servizi.
Paggi informativi disponibili nelle Filiali Banca Popolare del Frusinate (0431-25523) e su www.bpf.it.



BANCA POPOLARE[®]
del FRUSINATE
trent'anni

www.bpf.it

Fabio Grosso torna a farci sognare

Intervista al nuovo allenatore del Frosinone Calcio

“**M**a Nino non aver paura, di sbagliare un calcio di rigore, non è mica da questi particolari che si giudica un giocatore. Un giocatore lo vedi dal coraggio, dall'altruismo e dalla fantasia”.

Nel 1982, l'anno di Pablito ai Mondiali di Spagna, dell'esultanza di Pertini al Bernabéu, della pipa di Bearzot e della corsa leggendaria di Tardelli, Francesco De Gregori raccontava le emozioni di chi si mette in gioco unendo passione e talento. Senza paura, con coraggio.

Nel 2006, ventiquattro anni dopo, allo stadio Olimpico di Berlino un'altra Nazionale riportava in Italia la Coppa del Mondo, restituendo al calcio azzurro orgoglio, dignità e fierezza dopo i fattacci di Calciopoli. Nessuno, in quella finale contro i bleu, ha sbagliato un rigore. L'ultimo, il più difficile, lo tira Fabio Grosso. È il calciatore che non ti aspetti e il suo urlo, dopo il gol nella semifinale contro i tedeschi, aveva già ricordato quello di Tardelli ventiquattro anni prima. Corsa folle ed espressione incredula. La sua magia, seguita da quella di Del Piero, aveva fatto staccare all'Italia il biglietto per Berlino.

Poi la finale, il quinto rigore. Italia in vantaggio per l'errore di Trezeguet. Le immagini della tv scovano Andrea Pirlo aggrappato al capitano di quella squadra, Fabio Cannavaro.

Su RadioRai la voce di Riccardo Cucchi è rotta dall'emozione. “La palla è a terra. L'uomo incaricato di eseguire il calcio di rigore, l'ultimo, è Grosso. Fabio Grosso. Sta per partire Grosso. È un calcio di rigore



fondamentale. Grosso. Reteeeeeeeee! Reteeeeeeeee! Campioni del mondo, campioni del mondo, campioni del mondo, campioni del mondo. Per la quarta volta la Nazionale di calcio conquista il titolo di campione del mondo. '34, '38, '82, 2006. Un sogno, un sogno gentili radioascoltatori. Un sogno che si realizza, che si concretizza. Un sogno al quale in pochi credevamo. Berlino rimarrà nei nostri cuori. Ventiquattro anni dopo Lippi come Bearzot. C'è voluta quasi una generazione, ma adesso può esplodere intera la nostra gioia”.

Quindici anni dopo quel calcio di rigore Fabio Grosso è l'allenatore del Frosinone Calcio. “Il ragazzo si farà”, cantava ancora De Gregori. Il ragazzo ce l'ha fatta ed è diventato

un uomo. I riccioli ribelli di quella corsa folle e bellissima nello stadio di Dortmund, i pugni alzati al cielo e quel “no” ripetuto più volte, incredulo per quanto fatto, hanno lasciato il posto ad un taglio più corto. Il sorriso però è lo stesso. La gentilezza, che non possiamo certificare per il Mondiale del 2006 ma che di sicuro ci sarà stata, è oggi un elemento sostanziale del suo carattere.

Lo incontriamo nella sala stampa del Frosinone calcio, nella pancia dello stadio Benito Stirpe. L'addetto stampa gli consegna delle buste. Sono piene di sue foto che andrà ad autografare per poi rispedirle dall'altra parte del mondo. «Non sono nemmeno così sicuro che arrivino, ma l'idea che un bambino possa averla ed esserne contento mi rende felice». Basterebbe questo per aprire e chiudere l'intervista. Si intuiscono tante cose da poche e semplici parole. Scriveva Jean Jacques Rousseau: “Quale saggezza puoi trovare che sia più grande

della gentilezza?”

A proposito di bambini, che bambino era Fabio Grosso? Chi era quel bambino che ad un certo punto ha deciso di diventare un calciatore?

Sono sempre stato appassionato di calcio e da ragazzo non sono partito da altissimi livelli, ma da una società dilettantistica e familiare. In realtà è stata proprio questa la cosa che mi è piaciuta di più di quando ero ragazzo, ovvero crescere insieme ai miei compagni di squadra, avere la stessa comitiva anche quando si era fuori dal campo. E infatti ho mantenuto tantissime di quelle amicizie. Ho così continuato a cavalcare questa grande passione che è poi diventata una professione. Però alla base resta la grande passione per il pallone e per il terreno di gioco, che fortunatamente non mi ha mai abbandonato. Perché il giorno in cui non sentirò più quell'energia, quella voglia e





quella determinazione nel voler sempre raggiungere qualche obiettivo, di sicuro sarà arrivato il momento di abdicare. Come ho fatto da calciatore.

I bambini di oggi hanno quello stesso spirito?

Da sempre siamo tutti abituati ad utilizzare espressioni del tipo "ai miei tempi", "quando io ero ragazzo" o altre simili. Le ho sentite io da mio padre e probabilmente le dico io oggi ai miei figli. Naturalmente le cose cambiano con il tempo, le società si evolvono, come pure la tecnologia va avanti. Però sono espressioni che lasciano il tempo che trovano. Ci sono cose diverse, certo, ma credo che la passione sia la stessa per ogni bambino che comincia a giocare a calcio sognando grandi palcoscenici. E per passione parlo del calcio perché è stata la mia, ma può essere quella per un altro sport o anche per qualcosa di differente da uno sport. Ognuno di noi rincorre i propri sogni.

Che cosa si sentirebbe di consigliare ad un ragazzino che oggi gioca a calcio?

Di cavalcare la sua passione e soprattutto di avere voglia di divertirsi. Perché il divertimento è alla base di tutto, anche se poi fare sport in un certo modo significa anche fatica e qualche rinuncia, soprattutto quando si è molto giovani. Da ragazzi, quando i tuoi amici fanno delle cose e tu ne fai qualcuna in meno non è facile. Anche se poi tu ne fai qualcuna in più sotto altri aspetti. Insomma, consigliererei di cavalcare le proprie passioni e avere voglia di crederci. Perché poi la vita ti riserva sempre delle sorprese e se tu sei convinto di certe cose e hai le qualità di poterle perseguire, diventa tutto più



bello.

Una domanda alla quale avrò risposto decine di volte, ma che vogliamo ripetere. Cosa ha provato nel momento in cui ha tirato l'ultimo calcio di rigore nella finale dei Campionati del Mondo del 2006?

Quelli sono momenti che rimangono chiaramente indelebili nella mia mente, perché con la squadra abbiamo vissuto delle emozioni talmente forti che diventa impossibile dimenticarle. Anzi, più passa il tempo e più ritornano, anche perché le persone te le ricordano.

Noi in quel momento eravamo in uno stato di estasi. Ricordo che nel momento in cui il mister era in procinto di scegliere i rigoristi, eravamo in tanti ad avere voglia di essere protagonisti e di calciare. Quello era già un indizio del fatto che la squadra ci credesse e avesse voglia di vincere. Effettivamente tutto è andato per il verso giusto e il ricordo resta bellissimo e straordinario.

E a proposito di ricordi io porto con me anche quelli che non sono stati visibili per tutti. Ho avuto tante soddisfazioni e poi quando fai sport e hai passione per lo sport

devi mettere in conto che puoi avere anche tante delusioni. In realtà sono poi proprio queste ultime che ti fanno assaporare meglio le soddisfazioni.

Quando quest'anno ha visto la finale degli Europei arrivare ai calci di rigore, si è rivisto negli sguardi dei calciatori di oggi?

Beh, è stata una cosa bella perché quello di mister Mancini è stato un gruppo che ha avuto un grandissimo merito, quello cioè di riavvicinare tutto un Paese alla Nazionale e di trasmettere entusiasmo ed emozioni. Quando, al di là dello sport, un gruppo riesce a trasmettere tutto questo, vuol dire che ci sono valori importanti che spesso fanno raggiungere risultati importanti. Com'è poi accaduto.

Le è capitato, in questi anni in cui fa





L'allenatore, di vedere un ragazzo e pensare che arriverà lontano?

Capita tante volte. Poi c'è da dire che a volte il mondo dello sport è anche spietato, perché ci sono tante circostanze, tanti bivi da dover scegliere e di questi delle volte si riesce a prendere quello giusto e altre si allunga magari la strada. Talvolta si incontrano salite di cui non si vede la fine, ma se si è testardi e si crede veramente in quello che si fa, oltre naturalmente alle necessarie qualità, si riaprono prospettive importanti e anche le salite o le strade tortuose finiscono.

Avendo lavorato tanti anni nel settore giovanile ne ho visti tanti e quando alleno da tutto me stesso per cercare di ottenere dei risultati ma anche per trasferire loro qualcosa in più del risultato immediato e quel qualcosa in più significa cultura del lavoro e significa credere nelle proprie qualità. Perché poi nel momento in cui vedo ragazzi che ho allenato calcare palcoscenici importanti, sono

emozioni belle anche per me.

Al di là delle qualità tecniche dei singoli calciatori, quali sono le tre caratteristiche che deve avere una squadra per essere vincente?

Innanzitutto diventare squadra, che è la cosa determinante. E per diventare squadra bisogna avere alla base dei valori che vengono rispettati da tutti. È importante quindi dividerli, avere degli obiettivi e poi avere le qualità. Nel momento in cui si intrecciano queste caratteristiche, spesso si riescono a fare dei percorsi importanti.

Che cosa fa nel tempo libero?

Nel tempo libero mi piace praticare dello sport, stare con gli amici e con la mia famiglia. Ho la fortuna di averne una bella di origine e l'altra altrettanto bella che ho costruito. Con mia moglie Jessica abbiamo due figli, Filippo di quindici anni e Giacomo di dodici, con cui mi piace passare il tempo.



Si divertono a giocare a calcio ma ho fatto fare loro anche altri sport, come è stato per me da ragazzo, perché è bello scoprirli tutti. Loro hanno una passione per il pallone e mi piace. Però quando tornano a casa la prima domanda che faccio loro è se si siano divertiti, perché è la cosa più importante. E quando vedo nei loro occhi quello che vedevo nei miei, sicuramente sono felice.

Dove abita la sua famiglia e quale città considera casa sua?

Io sono nativo di Roma ma ho sempre vissuto a Pescara, dove ho conosciuto mia moglie. Lei è andata via prima di me per studiare e laurearsi a Bologna. Poi anch'io, con qualche anno di ritardo, dopo essermi goduto gli amici e la gioventù, sono uscito di casa a 23 anni. Dunque il tempo di mettere bene le radici a Pescara, dove ho ancora tutti gli amici. Casa nostra è lì e torniamo lì quando

possiamo, però da dodici anni, da quando ho finito la mia carriera di calciatore, siamo a Torino. Quando ho smesso potevamo decidere se tornare a Pescara o continuare a stare a Torino, dove i ragazzi avevano cominciato scuola ed asilo. I miei figli sono quindi torinesi ma quando tornano a Pescara ci mettono un attimo a ritrovare l'accento e le modalità pescarenesi.

Qual è un film che le è piaciuto molto e che musica sente?

Più che un film, durante il lockdown ho visto una serie tv che mi è molto piaciuta. "Breaking Bad" mi ha appassionato veramente tanto. L'ho trovato molto bella e la consiglio a tutti. Anzi, a volte divento anche pesante nel farlo.

Devo dire che invece non sono un grande appassionato e intenditore di musica. Mi piace ascoltare musica italiana, ma non ho un cantante preferito.

Come si trova a Frosinone?

Mi trovo molto bene e ho trovato un ambiente che mi piace, perché comunque è molto simile a quello in cui ho vissuto da ragazzo. C'è il calore della provincia e ho trovato belle persone, sorridenti e di cuore. E quando trovi persone di cuore è più facile riuscire ad integrarsi. Togliendo l'aspetto sportivo e a prescindere di come andranno le cose, avrò sempre un bellissimo ricordo di questa esperienza, che mi auguro sia tanto lunga.

Il Frosinone di Fabio Grosso arriverà lontano?

Speriamo possa arrivare il più lontano possibile. Noi lavoriamo per far questo.

Laura Collinoli

Albero al Rockefeller Center, un ciociaro lo accese per primo



Ci sono storie di Natale che scaldano il cuore più di altre. Sono le storie che amano i bambini, quelle con cui si perdono tra i sogni dei regali e la speranza che la mattina del 25 Dicembre Babbo Natale li avrà accontentati. Ma i sogni, soprattutto quelli dei più piccoli, iniziano qualche giorno prima, l'8 dicembre, quando tradizionalmente si addobba in casa l'albero di Natale, tra decorazioni, lucine e la stella più bella sul puntale. Non c'è dubbio che l'albero di Natale più famoso al mondo sia quello che ogni anno viene allestito al Rockefeller Center di New York, in un trionfo di luci colorate su un abete che incanta per grandezza e bellezza. Forse però in pochi sanno che fu un ciociaro a ideare questa tradizione. Il suo nome è Cesidio Peruzza, originario di San Donato Val di Comino e che nell'America della grande

depressione accese le luci su New York. Questa storia ha inizio nel 1901, quando





Le immagini sono state prese dal sito: <https://www.rockefellercenter.com>

Cesidio ha solo diciannove anni e decide di partire per gli Stati Uniti d'America, inseguendo quel sogno che in molti avevano in quell'epoca. Prima di imbarcarsi sposa però Gerarda Cucchi, una ragazza di soli sedici anni.

Non è stata semplice la vita dell'emigrante. Non lo è mai e in quegli anni, a New York, era complicato per un ragazzo italiano destinato alla dura vita di scavatore e dinamitardo. È anche il periodo delle lotte tra emigranti, con gli italiani spesso in contrasto non solo tra loro ma anche con gli irlandesi.

Il momento è di fermento e sono gli anni in cui si costruiva molto di quella che sarebbe diventata New York, con tutto il suo enorme fascino.

Cesidio riesce a farsi strada, lavorando duramente, e spedisce un biglietto della nave a sua moglie per raggiungerlo. Un biglietto di prima classe per questa ragazza che prima della sua partenza era rimasta incinta. Tutti e due rimarranno per sempre negli Stati Uniti e non rivedranno mai più l'Italia.

L'altra data da ricordare è il 1931, anno in cui Cesidio, oramai diventato uomo, sta lavorando al Rockefeller Center. È lui a decidere di decorare con alcune ghirlande di carta un bell'abete. Era un albero di sei metri,



in quei giorni sempre circondato da operai come Cesidio, sporchi, stropicciati, stanchi. Ma per Cesidio era Natale e anche il Natale successivo, e poi gli altri ancora, lavorando ancora a Manhattan, quest'uomo originario della Valle di Comino, amava decorare il suo albero di Natale, sempre al Rockefeller Center.

Oggi l'accensione di quell'albero, per i newyorkesi ma un po' per tutto il mondo, è un evento assolutamente imperdibile.

Oggi l'abete rosso, che può essere alto dai ventuno ai trenta metri, svetta luminosissimo su tutta la grande mela e la cerimonia di inaugurazione è seguita in diretta tv da milioni di persone.

L'albero è come sempre un abete rosso ed è arrivato a New York a inizio novembre, pronto per essere addobbato con circa 50 mila luci

al LED e una stella di Swarovski con più di 25000 cristalli.

“Terminato il servizio” al Rockefeller Center, l'albero verrà donato, come accade ormai da diversi anni, all'associazione no-profit “Habitat for Humanity”, la quale lo utilizzerà per costruire case per i meno abbienti.

Una storia meravigliosa, nata oltre un secolo fa e che porta la firma e il cuore di un ciociaro.

Cesidio Peruzza è poi vissuto in una bella casa a Brooklyn, dove ha cresciuto ben dieci figli.

Ed è lui, con i suoi sogni, ad aver dato inizio il 24 dicembre del 1931, ad una delle più belle storie dei nostri tempi e ad essersi inventato l'albero di Natale più famoso del mondo.

Questo anno la Tree-Lighting Ceremony si è tenuta il 1 Dicembre.



A Natale profumo di dolci

La tradizione culinaria della Ciociaria durante le feste



Dolci sotto l'albero di Natale o nelle tavole apparecchiate per le occasioni familiari più belle. In occasioni delle festività natalizie la tradizione vuole che si rispolverino le ricette più antiche, quelle tramandate per generazioni e che trovano conferma della loro bontà nella gioia di chi li assaggia.

La Ciociaria vanta di sicuro una tradizione culinaria antica per quanto riguarda i dolci tipici del periodo natalizio e su tutte le tavole ciocciare ci sono dolci che in questo periodo dell'anno non possono assolutamente mancare. Certamente con piccole differenze a seconda del paese dove si preparano, ci

sono alcuni dolci davvero tipici della nostra provincia, tutti assolutamente gustosi e anche ricchi di storia.

I Torroncini di pasta di reale di Alvito

Il torrone è in ogni luogo della nostra bella Italia uno dei protagonisti indiscussi del Natale. In particolare ad Alvito e nei suoi dintorni, dunque parliamo della Valle di Comino, ne esiste uno davvero delizioso! Il torrone di Alvito vanta una storia di tre secoli. Già nel XVIII secolo, infatti, nel piccolo borgo era diffusa l'usanza di preparare un torrone morbido utilizzando la pasta di mandorle, i canditi e la glassa bianca come copertura. Ora, nella versione più moderna, la copertura è quasi sempre di cioccolato fondente aromatizzato anche con diversi gusti come l'arancia, il limone, il pistacchio. Sono disponibili in tre tipologie principali: "classico", "pasta reale" e "croccantino". Oltre alla copertura la caratteristica è la morbida pasta reale alla mandorla con l'aggiunta, a scelta, di pistacchi, bergamotto, cacao, canditi, pinoli, rum. Prelibatezze vere ed eccellenze che ad ogni Natale vengono esportate in ogni parte del mondo, oltre che d'Italia.

Il Panpepato di Anagni

Il panpepato è un dolce tipico di buona parte dell'Italia centrale ed è particolarmente diffuso anche in Ciociaria. Si prepara



soprattutto nel periodo natalizio ed è una vera e propria ghiottoneria! In provincia di Frosinone è di sicuro famoso e ricco di storia quello di Anagni, anche se possiamo trovarne di buonissimi in tutti i borghi della Ciociaria del nord. La ricetta si è chiaramente trasformata nel corso del tempo, rimanendo però fedele all'antica tradizione. In un unico contenitore si uniscono uvetta,



noci, pinoli, mandorle, nocciole tritate e cioccolato. Si aggiungono i canditi, un paio di cucchiaini di cannella, uno di noce moscata e un'abbondante spolverata di pepe nero ed il gioco è fatto! All'impasto viene unito il miele ben sciolto su fiamma leggera con un po' d'acqua e portato ad ebollizione. Poi l'impasto viene unito a farina a pioggia e diviso in panetti che vengono posti in forno alla temperatura di 180°C. Tutti lo avrete assaggiato almeno una volta!

Le origini del panpepato di Anagni vengono fatte risalire al XII e XIII secolo, quando la città ospitava la curia papale, origine rimarcata anche dal nome stesso del dolce, che spesso viene chiamato anche Panpapato (appunto Pane del Papa)

Il Panfrutto di Ferentino

Il Panfrutto è un dolce tipico solo della produzione di Ferentino ed ha una ricetta antica nota almeno dal 1800. Parliamo di un dolce realizzato da un impasto base di farina, zucchero, uova e lievito, a cui viene aggiunto miele di acacia, burro, vaniglia, cioccolato fondente, oli essenziali agli agrumi e una particolare infusione di bergamotto. Ha un retrogusto agrodolce, una forma simile a una ciambella, l'impasto è morbido, fragrante e si distingue per la particolare consistenza. Quando c'è il panfrutto in casa... è già Natale!

Il Serpentone di Guarcino

Il serpentone è un dolce tipico del Natale e specifico dei centri arroccati sui Monti Ernici. Oggi viene preparato prettamente a Guarcino, dove ancora si continua a produrre e dove si può reperire in questo periodo natalizio. Il serpentone è un dolce di origini antichissime, addirittura pagane, e consiste in una sfoglia di pasta arrotolata su sé stessa

e contenente un ripieno dolce. Il suo impasto è molto simile a quello del panpepato ma è più fine. Mentre nel panpepato la frutta secca è tritata grossolanamente nel serpentone è sminuzzata in modo più preciso. Il ripieno è costituito da frutta candita e frutta secca con del cioccolato. Una gioia per il palato!

I Canascionetti di Supino

I canascionetti di Supino sono tra i più diffusi e noti dolci tipici ciociari, emblema e simbolo del Natale. Sono dolci molto semplici, realizzati con ingredienti che si trovavano facilmente in natura ed erano molto diffusi soprattutto nelle case dei contadini. Hanno una forma simile ai ravioli, dorati in superficie, con una massa friabile e un ripieno composto da un impasto di castagne, ceci, noci, nocciole e miele, il tutto aromatizzato con noce moscata e pepe. L'impasto viene messo sulla sfoglia che poi si ripiega per creare tanti ravioli. Tradizione e gusto in un connubio vincente!

I Mostaccioli

I Mostaccioli sono dolci tipici che si trovano in diverse varianti a seconda della regione.



Quelli della provincia di Frosinone sono caratterizzati dalla presenza di farina di noci e sono biscotti dalla forma a rombo e dal gusto pieno ed intenso, ricoperti da un'appetitosa glassa al cioccolato e rappresentano un dolce sfizioso e goloso che rallegra i pranzi natalizi.

Le frittelle di Natale

Piccole, sfiziose e fragranti: le frittelle di Natale ciociare sono una specialità tipica della cucina laziale, sempre presente in tavola durante le festività natalizie e il cenone di Capodanno. Sono delle gustose e semplici palline di pasta lievitata, arricchite con ingredienti dolci o salati. La versione classica è quella con uva sultanina.

Il Panettone al vino Cesanese

I panettoni artigianali sono oggi dei dolci non più solo milanesi, dove questa delizia ha origine, ma si trovano un po' in tutte le tavole italiane.

Dalla ricerca delle migliori materie prime: uova, latte e burro di aziende locali, al lievito madre, fino al goloso abbinamento, a Serrone nasce il panettone al vino Cesanese, prodotto d'eccellenza che unisce il vino Cesanese D.O.C.G. al sapore del nostro territorio.

1° Premio
la NUOVA
FIAT 500
elettrica

2° Premio
Buono Amazon
€ 5.000

3° Premio
Buono Amazon
€ 2.500

dal 4° al 40°
Premio
Buono Amazon
€ 500

Concorso a premi

la Fedeltà
è green!

RISERVATO AI SOCI
BANCA POPOLARE®
del FRUSINATE



BANCA POPOLARE®
del **FRUSINATE**

trent'anni

Il concorso a premi "Trent'anni della Banca Popolare del Frusinate" è valido dal 01.10.2021 al 30.04.2022 con estrazione finale il 29.05.2022. Per ulteriori informazioni sulle modalità di partecipazione al concorso consulta il regolamento disponibile sul sito www.bpf.it/concorso30anni. Totale montepremi del valore di 50.000 euro iva inclusa.

Le immagini sono puramente indicative.



*Auguri di
Buone Feste*



**BANCA POPOLARE[®]
del FRUSINATE**

trent'anni

www.bpf.it